QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

SABATO
3 Maggio 1947
Anno III - Num. 103
L. 8 (spediz. in abb. postale)

frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-941) — Prezzi per millimetro di altezza (larga una colonna): Annunci commerciali L. 90; Annunci finanziari e legali L. 150; Necrologie L. 60 — Segnendo la cronaca: Borse, Lettere, Comunicazioni, Viaggi, ecc. (tabl. 41-369): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3200, semestre L. 1180, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3850, semestre L. 1400, trimestre L. 850 — Copia arretrata: prezzo doppio.

Indignazione nazionale per l'eccidio in Sicilia

Tumultuosa ripercussione all'Assemblea Costituente

Dalle ore 11 di questa mattina sciopero generale in tutta Italia

Provocazione?

Nella situazione già così delicata in cui si dibatte il paese, il mostruoso eccidio di Palermo giunge come un ammonimento di guai peggiori che incombono, se da parte di tutti gli italiani non ci si irrigidirà in uno sforzo di serenità, di ordine, di civile responsabilità.

Mentre l'animo nostro si compiaceva di riconoscere la maturità delle masse lavoratrici italiane, che in un momento pieno per loro di gravi preoccupazioni avevano celebrato la festa del lavoro in pacifica compostezza, ecco che un atto provocatorio d'inaudita ferocia tenta di travolgere anche questa barriera che ci separa dal caos, di togliere dal nostro difficile giuoco anche questa carta preziosa della pace civile e sociale, da due anni a questa parte, e fino ad oggi faticosamente serbata in mezzo a continue difficoltà.

Se veramente si dovesse imputare (come abbiamo avuto occasione di leggere) a taluni fra gli sconfitti nelle recenti elezioni siciliane la insensata vendetta, bisognerebbe davvero concludere che gli dèi rendono pazzi coloro che vogliono perdere. La cosa appare così inverosimile che noi, fino a prova contraria, ci rifiutiamo di crederlo; e preferiamo supporre un gesto di criminalità pura e gratuita, come tanti ne ha suscitati questo infernale dopoguerra; o, in più probabile ipotesi, pensare all'opera nefanda di agenti provocatori di oscura origine e con torbide mète operanti all'infuori dei partiti organizzati, e interessati a rendere più grave e irrimediabile la tensione politica attualmente regnante in Italia. Di fronte a questa ipotesi, il dovere di tutti i responsabili ci sembra essere uno solo: *non raccogliere la provocazione.*

Mentre comprendiamo pertanto, e siamo spiritualmente presenti, alle manifestazioni di cordoglio e di sdegno che spontaneamente dilagano in tutta Italia, ci associamo soprattutto al secondo comma delle deliberazioni adottate dalla segreteria siciliana della C.G.I.L.: *diffidare le autorità politiche e di polizia perchè la più ampia luce sia fatta sul delitto e ne vengano assicurati alla giustizia gli esecutori e i mandanti.*

Solo attraverso l'immediata soddisfazione di questa richiesta sarà dato di veder chiaro nel sinistro episodio, e di trarne le conseguenze.

F. B.

Disposizioni della C. G. I. L.

I responsabili saranno giudicati da una corte straordinaria - 5 milioni stanziati dal Governo per le vittime

Roma, 2 maggio.

Il Ministro dell'Interno on. Scelba ha fatto stamane alcune dichiarazioni ai giornalisti sui tragici fatti registratisi ieri in provincia di Palermo, dichiarando che egli non si spiega tali fatti nè con riferimento alla politica generale nè alla recente lotta politica avutasi in Sicilia per le elezioni dell'assemblea regionale.

Il comitato direttivo ristretto della C.G.I.L. convocato d'urgenza questa sera sotto la presidenza del segretario generale on. Oreste Lizzadri, constatato che l'eccidio è la conseguenza dei delitti perpetrati in Sicilia contro le organizzazioni sindacali — delitti rimasti per la maggior parte ancora impuniti — e della volontà dei latifondisti siciliani di soffocare nel sangue le organizzazioni dei lavoratori, ha invitato il Governo democratico a colpire subito e con la severità richiesta dalla efferatezza del delitto gli esecutori e i mandanti. In segno di protesta e solidarietà ha quindi deliberato l'astensione dal lavoro in tutta Italia per domani sabato 3 maggio dalle ore 11 in poi, con l'esclusione dei servizi pubblici e dei pubblici esercizi indispensabili. Le Camere del Lavoro organizzeranno nell'ora e nei luoghi più convenienti pubblici comizi di protesta.

Dalle prime indagini svolte dalla polizia risulta che l'attacco è stato effettuato da una banda di pochi uomini a cavallo. Il Ministro si è messo immediatamente in contatto telefonico con le autorità di Palermo disponendo la immediata mobilitazione di tutte le forze di polizia perchè venisse effettuato un ampio rastrellamento della zona per individuare ad ogni costo i responsabili. Nel pomeriggio di ieri a Palermo si è avuta una riunione di tutti i comandanti delle forze di polizia, i quali hanno elaborato un dettagliato piano di azione che prevede l'impiego anche di forze razzate. La tempestiva ed energica azione delle forze di polizia e dei carabinieri ha portato all'immediato arresto di 74 persone, mentre altre 14 sono ricercate in quanto indiziate.

L'on. Scelba ha giustificato l'elevato numero degli arrestati e dei ricercati rispetto all'esiguità del numero dei componenti la banda che ha effettuato l'attacco col fatto che si è colta l'occasione per procedere ad un vasto rastrellamento di armi e di criminali.

Ammesso che la delittuosa azione ha avuto un determinato carattere, l'on. Scelba ha dichiarato: « Dai pochi elementi in mio possesso non mi risulta alcuna indicazione che possa fare attribuire la manifestazione ad una qualsiasi corrente politica. La zona in cui è avvenuto il tragico fatto non ha un colore politico contrastante con quello dei partiti di sinistra. Viceversa trattasi di una zona dove la criminalità ha profonde radici e in cui il bandito Giuliano svolge particolarmente una delittuosa azione. Nessun indizio poteva far prevedere l'accaduto alle autorità che, sempre alle forze di polizia, sono immediatamente intervenute dimostrandosi all'altezza della situazione. La polizia ha agito con fermezza. Sono certo che, come per l'assassinio del segretario della Camera del Lavoro di Caltagirone, anche per questo caso i responsabili saranno individuati ed assicurati alla giustizia; in tal senso sono state date disposizioni anche all'ispettore generale di polizia presso l'Alto Commissariato, dott. Cucchiara, che fiancheggerà l'azione dell'Alto Commissario ».

Intanto l'Alto Commissariato ha stanziato la somma di lire 5 milioni per soccorrere le famiglie delle vittime. Il Ministro dell'Interno ha quindi escluso che i fatti di contrada Ginestra abbiano alcun riferimento alla situazione nazionale. « Io credo — ha egli aggiunto — che non vi sia italiano che non deplori ogni e qualsiasi manifestazione del genere come arma di lotta politica arma, del resto, che si ritorcerebbe ai danni di coloro che ne farebbero uso ». Interrogato circa la eventuale sorte dei responsabili allorchè saranno assicurati alla giustizia, il Ministro ha dichiarato che essi andranno deferiti alla corte straordinaria per i reati di strage.

Il tragico agguato

8 morti e 30 feriti -- Mobilitazione in grande stile per la ricerca dei colpevoli
Un centinaio di persone tratte in arresto -- I solenni funerali delle vittime

(Nostro servizio particolare)

Palermo, 2 maggio.

Un senso di tragica sofferenza sovrasta gli animi a Piana dei Greci colpiti nei loro affetti più cari, vittime inermi di occulte forze sinistre senza scrupoli, senza umanità; non imprecano, ma guardano muti davanti alle porte delle loro case mentre sulle rampe si succedono nella polvere macchine e autocarri che vanno e ritornano dal pianoro della Ginestra intriso di sangue. Otto povere vittime hanno stroncato e una trentina di feriti costituiscono il tragico bilancio. Tutta povera gente uscita per celebrare il calendimaggio e che è ritornata a casa smarrita e inebetita, con la morte in cuore. Erano scese tre colonne di contadini, cantando gioiosamente da Piana dei Greci, da S. Giuseppe Jato e da S. Cipillo; andavano per antica tradizione a festeggiare la festa del lavoro a Portella della Ginestra, fra la Piana dei Greci e S. Giuseppe Jato, dove incassata fra monte Pizzuto e monte Cometa, si stende la bella pianura.

Le cavalcature bardate per l'occasione stavano dietro le spalle della folla che si disponeva ad ascoltare la parola del segretario della sezione socialista Giacomo Schirò. Poco tempo prima, alcuni ragazzotti che si trovavano in riva al lago, avevano visto passare un grosso camion indirizzato verso la galleria della linea ferroviaria secondaria esistente dietro la Piana dei Greci; poco più in là erano passati strisciando quasi carponi sconosciuti che avevano sulle spalle armi automatiche.

Alle 10,35 Schirò ha cominciato a parlare alla folla raccolta in silenzio: « Compagni lavoratori — egli aveva appena detto — siamo qui riuniti per festeggiare il primo maggio festa del lavoro... » ma improvvisamente una raffica di mitra gli interruppe la parola. Dal costone di monte Pizzuto fischiarono i proiettili.

Un cavallo rotolò colpito mentre le raffiche si spostavano aggiustando il tiro sul centro del comizio. La folla incredula si sbandò ma cercò invano scampo. La grandine di fuoco si abbattè implacabile proveniente da Monte Pizzuto che domina tutta la piana. Fanciulli, vecchi, donne furono colpiti dall'alto senza per una rappresaglia di guerra. Da Monte Cometa altri criminali erano con le armi al piede, pronti a dar man forte ai compagni di delitto se da parte della folla si fosse tentata la reazione. Fra i tremuli lavoratori erano pochi carabinieri; essi che volevano reagire desistettero dal farlo per non aggravare le tragiche conseguenze dell'eccidio. La raffica micidiale si protrasse per venti minuti e per venti minuti la mitraglia seminò la morte; poi si interruppe. Compiuta la strage gli assassini si ritirarono da monte Pizzuto e da monte Cometa e si diressero verso la galleria, saltarono sull'autocarro quindi si dileguarono. Gli altri scomparvero a piccoli gruppi fra i cespugli della campagna.

Più tardi le indagini della polizia hanno portato all'accertamento di oltre trecento bossoli per mitragliatrice esplosi sul posto dell'agguato dai criminali, dislati ad appena trecento metri in linea d'aria, dal punto ove si svolgeva il comizio. Stamane a Piana dei Greci si sono svolti in raccoglimento i solenni funerali delle vittime. Lavoratori di tutte le zone sono giunti a Piana dei Greci per recare l'estremo saluto alle vittime dell'eccidio. Sono state portate a spalla tutte le bare attorniate dal dolore dei congiunti e dalle note lente e gravi delle marce funebri. Lentamente si è formato un corteo: dietro i parenti delle vittime, seguivano le autorità di Palermo e, tra esse, il Prefetto, i dirigenti della Camera del Lavoro; della Federterra; i rappresentanti di tutti i partiti. Le bare sono passate fra due ali di popolo commosso, lentamente, portate dai congiunti e ad compagni di lavoro, a spalla, coperte dai drappi e sommerse dai fiori.

Dopo avere ricevuto l'acqua lustrale del sacrificio, sono state portate fuori del paese, davanti al lago sparkano, alle falde del monte Pizzuto, dal quale si è partì la micidiale raffica di mitragliatrice. Il luogo era nettamente visibile da Portella, dalla fatale Portella della valle imboccata. Qui il popolo ha voluto che il sacrificio fosse ricordato e il corteo ha sostato. Ha parlato per primo il Prefetto di Palermo, il quale ha detto di essere ancora sotto l'incubo del misfatto tramato nell'ombra e ha affermato che i colpevoli sarà condotta con fermezza implacabile.

Il saluto dei compagni è stato recato alle vittime dai segretari della camera del lavoro e infine dall'on. Pompeo Colaianni, a nome dei partiti del blocco. « La sfida lanciata contro i lavoratori nel giorno della fratellanza e della solidarietà, egli ha detto, dalle forze unite del più bieco delitto, noi la raccogliamo in difesa della civiltà e del nostro focolare e prendiamo impegno che la giustizia si abbatterà inesorabile su tutti i colpevoli, mandanti e sicari ». Il corteo si è quindi composto e si è avviato al cimitero.

Poco più tardi a Piana dei Greci è sopraggiunto il carabiniere Ruffini che era giunto ieri le 12 in aereo da Roma. Egli si è recato subito in cattedrale dove ha parlato ad un'immensa folla di fedeli. Poi si è recato a visitare le famiglie delle vittime e quelle dei feriti ai quali ha recato parole di conforto e anche soccorsi materiali.

Nella sera dove è avvenuta la strage, proseguono intanto, intensissime le battute della polizia appoggiata da autoblinde. Vigorosamente viene condotta a fondo una vasta opera di rastrellamento in quella stessa zona che per tanto tempo è stato teatro delle gesta del bandito Giuliano. Fino a questa sera i fermi di [illegible] ammontavano a un centinaio circa. Gli arrestati appartengono, per la maggior parte alla mafia di San Giuseppe Jato, di San Cipirello, di Piana dei Greci e di Monreale. Una quarantina di persone sospette si sono rese irreperibili. Fra gli ultimi arrestati sono alcuni fra i più noti esponenti della proprietà terriera e della mafia locale: come Giuseppe Troia, Benedetto Gricicia e Vitale Giambruna.

Le battute proseguono mentre gli arrestati sono stati tradotti nelle carceri di Palermo, dove si sono iniziati gli interrogatori.

Nonostante l'eccitazione degli animi la giornata è trascorsa a Palermo nella massima calma. Nella mattinata gli operai dei cantieri navali si erano astenuti dal presentarsi al lavoro in segno di protesta per il luttuoso incidente e avevano minacciato di recarsi in massa al centro della città per fare sospendere i servizi pubblici e privati; ma il pronto intervento dell'autorità è valso a ristabilire la calma.

m. b.

L'episodio e la situazione

Roma, 2 maggio.

I fatti di Piana de' Greci hanno spostato l'attenzione degli ambienti politici dagli sviluppi e dalle risonanze del discorso radiofonico di De Gasperi. Non si vuol dire che questi fatti luttuosi ed esecrabili non partecipino essi stessi della condizione « panoramicamente critica » della vita pubblica italiana ulteriore al 2 giugno. I fatti sono noti: una folla pacifica riunita per acclamare la celebrazione della festa del primo maggio, è assalita e dispersa a colpi di mitragliatrice. Si scopre che gli autori possono essere pochi uomini a cavallo; probabilmente banditi praticissimi dei luoghi.

Il Ministro degli Interni assicura, sol ogni modo, l'assenza di un qualsiasi colorito politico dalla efferata manifestazione e pare di collocare il delitto nel quadro di un crimine comune, ma opportunamente mobilita le sue forze di polizia. All'ipotesi di Scelba si vorrebbe prestare il massimo credito. Ma è difficile, oggi come oggi, distinguere tra un delitto a fine politico e un altro a fine brigantesco quando i modi di esecuzione e sovente le persone sono le stesse. Per la strage di Piana de' Greci si parla del bandito Giuliano. Il bandito (se è vero che qualche responsabilità risalga a lui) è noto sia per fatti ed episodi intensamente coloriti di romanticismo politico come per (ta interessanti il codice penale. A nostro modesto avviso nessun tipo di banditismo trova di fronte alla legge di una vera e libera democrazia giustificazioni o attenuanti. E perciò il Governo De Gasperi fa bene a proporsi di applicare ai responsabili la legge marziale e di reagire ove occorra mediante l'impiego degli effettivi armati a sua disposizione.

Le indagini non hanno ancora accertato la vera natura del delitto di Piana de' Greci, ma prima ancora che un qualche lume di verità la chiarisca, ecco che alla Costituente esso provoca una battaglia a base di invettive e di pugni. Gli apprezzamenti ai quali si è ricorso nell'aula non onorano il costume politico della nostra democrazia. Il pugilato seguito alle contumelie ha offerto uno spettacolo deplorevole. L'intermezzo verbale di un deputato qualunquista, il Miccolis, ha provocato uno sproporzionato risentimento nei settori social-comunisti, che sono discesi a battaglia nell'emiciclo. Si sono visti abbrancarsi e picchiarsi di santa ragione rappresentanti eletti dal popolo, dimenticati della irreparabile mortificazione che infliggevano alla democrazia e all'istituto parlamentare. In presenza dell'indegno spettacolo non pochi hanno ricordato altre sedute parlamentari di un fanno 20 anni: quelle sedute del 1921 in cui il gruppo fascista fece le prime prove e dimostrò un dinamismo di cui più tardi dovettero soffrire i partiti democratici. Si è osservato persino una singolare coincidenza riguardante l'on. Bencivenga, che nel '21 le delle al fascisti e nel '47 le ha prese dai comunisti. Ricorsi storici di minima importanza, si capisce, ma indicativi della deplorevole situazione che va maturando e non può non preoccupare i veri democratici.

L'atmosfera a Roma è piuttosto tesa; le forze di polizia sono mobilitate; qualche baruffa si accende nelle vie del centro; i giornalisti strillano la edizione straordinaria dell'*Unità* in cui apertamente i comunisti accusano le destre dell'eccidio siciliano e il Li Causi, che è stato il protagonista del pugilato montecitorio, denuncia lì « belva umberta », cioè gli esponenti del blocco agrario come mandanti dell'aggressione.

L'evidente stato di tensione creato dal sanguinoso infame episodio, deprecato in nome della Sicilia da Vittorio Emanuele Orlando, non favorisce i disegni di De Gasperi, se effettivamente li coltiva, per l'allargamento della base governativa. I partiti di sinistra, interessati allo *statu quo* del tripartito, oppongono una immediata tattica paralizzatrice a base di brevi scioperi e violente proteste di stampa. Insomma i fatti di Piana de' Greci intervengono, sebbene casualmente, a creare una remora abbastanza notevole ai conati di una crisi. D'altra parte non si saprebbe escludere decisamente pel solo sopravvenire della funesta aggressione siciliana. La discussione dei provvedimenti economico-finanziari in forma dell'interpellanza dell'on. Nitti sarà forse rimandata ancora fino al 12. Nell'intervallo potrebbero svilupparsi in misura sempre più vasta agitazioni politiche e fenomeni di lotta sociale tali da proporre in termini drammatici la necessità di una soluzione capace di sollevare il paese dalle presenti difficoltà.

s.

Dichiarazioni del Governo alla Camera e violente baruffe tra destre e sinistre

Roma, 2 maggio.

I gravissimi fatti di Portella della Ginestra hanno avuto oggi una drammatica eco a Montecitorio. Quasi prevedendo la burrasca che sarebbe più tardi scoppiata a dispetto della [illegible] prematuramente estiva che si è abbattuta su Roma, pochissimi deputati mancavano oggi nell'aula quando il presidente Terracini ha dichiarato aperta la seduta. E anche il pubblico, sentendo nell'aria odor di polvere, è accorso numeroso a gremire le tribune.

I lavori si aprivano con la comunicazione da parte del presidente di alcune interrogazioni presentate da deputati di tutte le tendenze in merito ai fatti di Palermo, tra i quali *Li Causi, Mattarella, Barbaroschi* e *D'Aragona*. Risponde subito il Ministro dell'Interno.

SCELBA *(D. C.)* — Appena informato di questi fatti ho dato ordine immediato e tutte le forze disponibili di carabinieri e di polizia dei luoghi circonvicini di mobilitarsi per rintracciare ed arrestare i colpevoli. Arresti sono già stati effettuati su larga scala, ma non si hanno ancora notizie circa la qualità degli arrestati, per modo che non è ancora possibile formulare un giudizio. Tuttavia il modo con cui è avvenuto il delitto e le circostanze che lo hanno accompagnato inducono a supporre che esso non abbia ragioni politiche, ma sia un fenomeno delinquenziale di un residuo spirito feudale. Sappiamo che ha avuto come obiezione una zona assai limitata e che tende continuamente a restringersi sino a scomparire del tutto. Ad escludere il movente politico sta anche il fatto che nessun partito avrebbe potuto osare di organizzare una manifestazione del genere. Del resto quel che è accaduto in Sicilia contro i contadini è accaduto in Alta Italia contro i proprietari. Esprimo il cordoglio del Governo per un così atroce e luttuoso avvenimento.

L'accusa di Li Causi

LI CAUSI *(com.)* — Non sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Ministro, il cui giudizio deve essere respinto da ogni cittadino onesto, indipendentemente dall'opinione politica e dalla fede religiosa. Bisogna finirla con le manifestazioni di un passato che deve essere estirpato dalla Sicilia. In ogni modo i nomi dei responsabili di questo eccidio sono sulle bocche di tutti. Sono i nomi di alcuni capi della mafia ed esponenti del partito monarchico e qualunquista e l'on. Bellavista li conosce assai bene...

BELLAVISTA *(lib.)* — Non è vero. Non è vero affatto!

GIANNINI *(U. Q.)* — Vergognatevi. E' una speculazione!

TERRACINI — Lei, on. Giannini, se vuole parlare chieda la parola.

(Intanto fra i settori di destra e quelli di sinistra cominciano a volare epiteti e insulti: il presidente Terracini ricomincia a scampanellare violentemente, ma non riesce ad ottenere il silenzio).

LI CAUSI — Si vuole così provocare la guerra civile in Sicilia?

GIANNINI — Siete voi che cercate di rinfocolare gli odii!

LI CAUSI — Lei, on. Bellavista, li conosce certamente questi esponenti liberali, qualunquisti e monarchici tipo Ferrari, Ziro, Romano e Riolo e il famoso mafioso di San Giuseppe... *(Clamori dal settore di destra. La sinistra risponde gridando: Assassini!).* Lei, on. Bellavista, lo conosce certamente questo famoso « Celeste », che aveva già fatto le sue minacce durante le elezioni regionali a coloro che votavano per il blocco del popolo.

La mala pianta della delinquenza politica è al servizio degli agrari; è necessario, se si vuole stroncare questa mala pianta della mafia, allontanare i dirigenti della polizia locale, i marescialli dei carabinieri che arrestano i segretari delle Camere del Lavoro...

MICCOLIS *(U.Q.)* — ... sono tutti delinquenti.

LI CAUSI *(non sente l'interruzione e prosegue)* — On. Scelba, non vi illudete, che si spara contro di noi, si spara anche contro di voi.

NENNI *(rilevando l'interruzione dell'on. Miccolis)* — Signor presidente, le parole contro di noi partite dalla destra sono indegne. Vi è una persona che ha lanciato contro di noi un insulto...

MICCOLIS — Sono stato io.

Pugilato nell'aula

(A questo punto l'on. Parisi (comunista), scavalcando il banco ove siede Togliatti, precipita lungo la scaletta verso l'emiciclo fra le grida di protesta delle sinistre. Anche altri deputati comunisti, tra i quali Moscatelli, Paietta, Lacconi e Leone, si alzano eccitati dai loro banchi, si precipitano verso l'emiciclo e si lanciano contro i deputati della destra. Accorrono i due questori Priolo e Cimenti, ma nulla possono per frenare l'agitazione. Mentre tutti i commessi e il generale Bencivenga, il quale, dato che si trova sotto il primo banco, riceve un pugno alla testa da Parisi diretto goffamente a Miccolis. Gli occhiali del generale cadono a terra. Non meno efferbrante dell'on. Bencivenga è l'on. Moscatelli, che viene atterrato dal qualunquista Cupini. Altri elementi delle sinistre intanto accedono a dar man forte ai propri compagni, attrettanto fanno i liberali e i qualunquisti. Anche il questore Priolo che si affanna a metter pace tra i contendenti, deve finire a terra. La rissa dei deputati nell'emiciclo continua con vivaci scambi di pugni e di insulti. Il presidente Terracini fa suonare la sirena e la tribuna del pubblico vengono fatte sgomberare mentre nell'aula continuano il tumulto e le baruffe. C'è qualcuno che afferra una sedia degli stenografi, ma senza la malvagità di lasciarla cadere. Miccolis, assalito da più parti, si difende come può e, in mancanza d'altre armi, comincia a sferrare calci tentando lontani casi i suoi avversari. Intanto, mentre Giannini si precipita nella mischia con l'evidente intenzione di far riacquistare la calma ai colleghi, Nenni e Togliatti rimangono al loro posto ed assistono alla scena. La baruffa a poco a poco si placa, mentre il presidente Terracini dichiara sospesa la seduta e si allontana dall'aula. Tornata la calma relativa, Terracini riapre la seduta).

MICCOLIS — Desidero precisare il mio pensiero... C'è evidentemente un qui pro quo. Io intendo dire che la polizia deve arrestare in Sicilia solo i delinquenti.

Voci di sinistra — Non è vero, non è vero.

NENNI — Ha dato del delinquente a tutti.

TERRACINI — La parola all'on. Li Causi; nessuno gliel'ha tolta.

LI CAUSI — Non bisogna minimizzare l'avvenimento se non si vuole che queste sanguinose manifestazioni continuino a funestare la Sicilia. Occorre far piazza pulita dei funzionari filomonarchici nonchè di certi alti magistrati che loro tengon mano.

MATTARELLA *(D.C.)* — Solo dal rigore della legge potrà venire la eliminazione di così gravi fatti di criminalità che denotano una freddezza e implacabile organizzazione, ciò che non può non allarmare chi è animato da ideali di libertà e democrazia. Il nostro pensiero commosso e reverente va alle vittime e la solidarietà alle famiglie.

VARVARO *(indip. sicil.)* — Invito l'Assemblea a compiere un gesto di solidarietà con le vittime e con il popolo siciliano, che è stato offeso da questo episodio criminoso. Non sono completamente assimilabile delle parole del ministro. Bisogna dire alla Sicilia una parola che la tranquillizzi.

DI GIOVANNI *(P.S.L.I.)* — Il Governo deve agire, anche per prevenire, con l'epurare i funzionari che sono legati alla reazione.

V. E. ORLANDO *(lib.)* — Il fatto orrendo repugna e ferisce il cuore dei siciliani e rende pensosi sulle cause profonde che possono averlo originato; ma il sangue innocente grida vendetta.

Respingo decisamente questa accusa e mi auguro che il sangue sparso sia vendicato.

SCELBA (Ministro Interni) — In questo caso non era possibile prevenire, ma il governo farà il suo dovere perchè i responsabili non restino impuniti *(rivolto all'on. Li Causi)* Per i fatti di Sciacca i responsabili sono stati identificati e arrestati; anche ora la polizia farà il suo dovere. Mi auguro che la magistratura partecipi con la stessa severità, poichè la magistratura non sempre interviene per punire tempestivamente e convenientemente con severità i delitti. Si deve reagire alle manifestazioni di violenza e bisogna finirla con l'incitamento all'odio. Il Governo è unanime nel presentare le sue condoglianze alle famiglie delle vittime.

L'affermazione del ministro, riguardo alla magistratura, solleva le proteste di tutti i settori.

RUFFILLI (Lib.) — Non è lecito ad un ministro ingiuriare in questo modo la magistratura e lanciare il discredito sopra la sola forza civile che garantisce in Italia il rispetto della legge contro le pressioni di ogni sorta.

Quindi l'Assemblea in piedi approva all'unanimità la seguente risoluzione:

« L'Assemblea Costituente, interprete della indignazione della nazione contro il vile agguato di Portella della Ginestra, dove nella giornata del 1° maggio sangue di contadini siciliani è stato sparso; udite le dichiarazioni del Governo, attende dalle autorità e dal civismo dei cittadini una azione energica per individuare ed affidare alla giustizia gli autori e i mandanti della strage; sollecita immediate misure di assistenza per le famiglie dei colpiti; esprime il voto che siano banditi inesorabilmente dal Paese i mezzi della violenza e della sopraffazione e che partiti, classi, cittadini trovino tutti nella legalità democratica l'inderogabile limite di ogni pubblica manifestazione ».

La seduta è quindi sospesa per mezz'ora in segno di lutto.

Alla ripresa viene respinta una proposta di Rocco Gullo (p.s.l.i.) perchè non sia posto alcun limite alla discussione della carta costituzionale. Quindi la seduta è tolta.

L'arresto sottrae al linciaggio un condannato a morte

Roma, 2 maggio.

Un pericoloso criminale di guerra che terminava l'Alessandrino, certo Arduino Eliseo, d'anni 47, residente a Napoli, condannato a morte in contumacia dalla Assise di Alessandria, venuto a Roma per affari, mentre usciva dalla stazione fu riconosciuto da un compaesano, Ettore Ponzo, il quale gridò il suo nome, investendolo con le qualifiche di spia, traditore, assassino. L'Eliseo terrorizzato tentò fuggire; ma la folla presente, fattasi da presso, lo stringeva in un cerchio. L'intervento di alcuni agenti impedì il linciaggio.

Un voto unanime

MUSOTTO *(P.S.I.)* — Questo fatto va approfondito per ricercarne le cause. Non bisogna accontentarsi della relazione dei funzionari.

GIANNINI *(U.Q.)* — Nessuno più di qualunquisti è contrario alle violenze; on. Li Causi: la lega antibolscevica da lei denunciata è stata combattuta dal giornale del fronte dell'U.Q. Ma ogni discussione presuppone un minimo di buona fede e di lealtà. Perciò posso associarmi alle parole di Mattarella, Orlando ed altri, ma non posso accettare per buoni i giudizi pronunciati dall'on. Li Causi, che è un professionista della diffamazione, più volte querelato. Da lui possiamo ascoltare proteste, sospiri, canzoni, ma non informazioni.

LI CAUSI — Buffone! Cantavi tu!

GIANNINI — Io gli uomini come te me li mangio vivi.

A sinistra — Smettila, buffone!

GIANNINI — Bisogna provare i fatti.

A sinistra — Ci sono i morti.

GIANNINI — I morti non sono fatti.

A sinistra — Vergognati!

GIANNINI — Nessuno sa ancora di chi sono le responsabilità.

LI CAUSI — Il popolo siciliano lo sa. Anche le autorità lo sanno.

Polizia e magistratura

GIANNINI — Lei è un passionale. Noi ci associamo alla richiesta che i delinquenti autori della strage siano perseguiti e puniti.

TERRACINI — On. Giannini. Ella si è permessa un'ingiuria sanguinosa contro un suo collega. Le denuncie non sono state esaminate dalla commissione e nessuna delle cause contro Li Causi è stata celebrata.

GIANNINI — Per quel che riguarda il giudizio sull'on. Li Causi sono d'accordo con lei; mi permetto però di notare che la mia affermazione non ha carattere giuridico.

LI CAUSI — A questo ci penso io.

BELLAVISTA *(U.D.N.)* — Sangue innocente è stato sparso in Sicilia. Mi dispiace che l'on. Li Causi mi abbia anche nel suo giornale accusato come incitatore alla violenza.

Verso una crisi?

Ramadier chiede la fiducia

Parigi, 2 maggio.

La situazione francese è giunta ad un punto decisivo. Dopo l'atteggiamento dei ministri comunisti, che fino a questo momento si sono rifiutati di continuare ad appoggiare la politica governativa tendente ad impedire lo sfilacciamento del franco e costretta quindi a negare nuovi aumenti salariali richiesti dagli operai meccanici nella misura di 10 franchi all'ora, oggi alla Camera hanno parlato i leaders dei principali partiti. Ha poi preso la parola il Primo Ministro Ramadier che ha chiesto il voto di fiducia e la solidarietà ministeriale. La mozione di fiducia verrà votata domenica. Ad ogni modo i comunisti non si dimetteranno e se Ramadier non riuscirà a trovare una soluzione sarà costretto a presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Cinque ore di serrata accusa del Proc. G. contro Kesselring

Venezia, 2 maggio.

Con una requisitoria, durata cinque ore, il Proc. Gen. colon. Hales, ha concluso, giovedì, affermando dimostrata la colpevolezza dell'imputato per i due delitti di guerra ascrittigli.

Circa i fatti successi, il 23 e 24 marzo, a Roma rilieve la testimonianza di Kappler degna di fede mentre le deposizioni di alti ufficiali germanici in forma contraria a Kappler, sarebbero rimaste da precedenti dichiarazioni dello stesso imputato. La requisitoria delle Forze Ardeatine fu decisa in ultima analisi da Kesselring.

Domani Sterling riassumerà alla Corte le risultanze processuali. La sentenza è attesa per i primi giorni della settimana entrante.

Un cadavere in un baule

Uccisa a colpi di scure e gettata nella laguna

Venezia, 2 maggio.

Ieri mattina venne denunciata la scomparsa della quarantacinquenne Linda Cimetta, domiciliata a Belluno, venuta a Venezia quattro giorni fa con un'ingente somma — si ritiene alcune centinaia di migliaia di lire — per concludervi affari. Dopo le prime ricerche, la polizia fermava il trentaduenne Bartolomeo Tomè, di Giuseppe, da Brindisi, in casa del quale successivamente trovava un fazzoletto insanguinato appartenente alla scomparsa e, in uno stanzino, alcune macchie di sangue. Il Tomè, dopo ventiquattro ore di interrogatorio continuo, ha confessato di essere stato presentato alla Cimetta e di averla invitata a casa il pomeriggio del giorno 29 per trattare la vendita di una grossa partita di sigarette. Quando la donna salì nel suo appartamento, che è in zona centralissima, l'aveva introdotta in un bugigattolo dove le aveva subito spaccato il cranio con una scure. L'aveva poi lasciata là fino all'indomani mattina, allorchè, comperato un baule, l'aveva messa dentro. Con l'aiuto del guardiano Luigi Sandri aveva trasportato il baule in laguna nel canale delle Navi, che è molto profondo, e se ne era liberato definitivamente, dopo averlo appesantito ulteriormente legandovi intorno alcuni grossi sassi. E' stato indirizzato il sito preciso ove giace il tragico bagaglio.

Un tenore antista assassinato

Verona, 2 maggio.

L'artista assassinato, come è noto, sul suo autocarro nella notte fra martedì e mercoledì è stato identificato per il 34enne Arturo Paran, fu Guglielmo, da Venezia, addetto ai servizi automobilistici dei carabinieri di Merano. Non è ancora spenta l'eco di questo delitto e dell'assassinio dell'artista di piazza, di Bassano, che un terzo autista viene assassinato a scopo di rapina: il 46enne Celestino Belmonti, da Verona, il quale, alle 2 della scorsa notte, al posteggio di Porta Nuova, riceveva per telefono l'invito a recarsi ad una data casa da ballo. Andatovi, vi trovava due giovane coppia. La rapina, dopo breve tragitto, spendeva ed i giovani, si facevano trasportare in una località distante cinque o sei Km. da Verona. Qui è stata rinvenuta l'auto rovesciata fuori strada, con il povero Belmonti ormai cadavere. Due proiettili gli era penetrato nella schiena, un secondo gli era stato sparato alla nuca. Si ritiene che sia stato rapinato di diecimila lire.

Uccisa con una fucilata alla vigilia delle nozze

Alessandria, 2 maggio.

Un misterioso fatto di sangue è avvenuto ieri a S. Salvatore Monferrato, suscitando grande impressione nella popolazione. La ragazza Ilaria Fiora Porzio di anni 26 è stata rinvenuta cadavere sul letto della sua cameretta. La lenzuola le coperte erano lorappate del sangue che la usciva da una ferita al costato, ferita prodotta da una fucilata. La macabra scoperta è stata fatta dai congiunti ritornati a casa dopo una breve assenza. La Porzio era prossima alle nozze con un giovane della città ed erano già state fatte le pubblicazioni. La morte della giovane è avvolta pel momento nel più fitto mistero. Il procuratore di Alessandria si è recato sul posto per esperirvi le indagini.

Un'orrenda carneficina per il rapimento d'una donna

Reggio Calabria, 2 maggio.

Il rapimento di una giovane contadina, la ventenne Maria Fortugno, avvenuto presso Cardeto, ha provocato una vera e propria strage. Nel paese dove la giovane donna era attesa dai suoi 2° sposo, si sparse la voce che il rapitore fosse il giovane Sebastiano Tripepino, che si sarebbe fatto spalleggiare da altre persone. I familiari mobilitarono allora una tremenda vendetta contro la famiglia del rapitore. Mentre infatti i Tripepino, ignari, erano assisi al desco, irruppero nella casa i fratelli della Fortugno i quali si diedero a sparare all'impazzata contro i presenti, contro i quali infierirono poi a colpi di scure.

Il padre del rapitore, Saverio Toscano, desistette al colpo, mentre la madre Annunziata, la figlia Maria, di 20 anni, e Domenica, di 18 anni, ed il piccolo Giuseppe Agostino, rimasero feriti gravemente. Non paghi ancora di tanta carneficina, i tre fratelli si recarono in una località di campagna dove sapevano che, in una capanna, dormiva un fratello del rapitore, a nome Saverio, di 25 anni, e aggredirono il giovane, ignaro e immerso nel sonno, colpendolo con le scuri a sangue freddo poi in un burrone. Gli assassini sono latitanti.

L'arresto sottrae al linciaggio un condannato a morte

Roma, 2 maggio.

Un pericoloso criminale di guerra che terminava l'Alessandrino, certo Arduino Eliseo, d'anni 47, residente a Napoli, condannato a morte in contumacia dalla Assise di Alessandria, venuto a Roma per affari, mentre usciva dalla stazione fu riconosciuto da un compaesano, Ettore Ponzo, il quale gridò il suo nome, investendolo con le qualifiche di spia, traditore, assassino. L'Eliseo terrorizzato tentò fuggire; ma la folla presente, fattasi da presso, lo stringeva in un cerchio. L'intervento di alcuni agenti impedì il linciaggio.

Il processo Basile trasferito da Venezia a Napoli

Roma, 2 maggio.

Su proposta della difesa, la Cassazione ha oggi rimesso, per legittima suspicione, all'Assise speciale di Napoli il nuovo processo a carico dell'ex-prefetto repubblichino Carlo Emanuele Basile che, in altri giorni, è stato istituito all'Assise speciale di Venez

CRONACA CITTADINA

L'ECCIDIO DI PALERMO

La protesta dei lavoratori torinesi

Alle 11 sospensione del lavoro nelle aziende e negli uffici
I tram fermi per mezz'ora - Un comizio in piazza S. Carlo

Ordine e calma hanno caratterizzato la manifestazione del primo maggio, durante la quale dalle cinquanta alle settantamila persone hanno ascoltato il discorso dell'on. Morelli — oratore designato dalla C. G. I. L. — e hanno quindi sfilato attraverso la via cittadine. Corteo grandioso, reso vivace dalle cento e cento bandiere, dalle numerose bande musicali, dagli inni dei lavoratori; ma al tempo stesso compitissimo.

Ove si eccettui infatti una modestissima manifestazione davanti al consolato di Spagna, non si banchi minimo incidente è venuto a turbare la quiete della giornata, celebrata dai lavoratori di ogni partito, in letizia per la sua atmosfera di libertà e nella speranza di raggiungere pacificamente nuove mète di giustizia sociale.

Altrove purtroppo questo primo maggio era giorno di sangue. La notizia dell'eccidio di Portella della Ginestra si è sparsa rapidamente nelle fabbriche verso il mezzogiorno di ieri. Una vera e propria ondata di indignazione ha investito tutti indistintamente i lavoratori. Commissioni interne, gruppi aziendali hanno immediatamente redatto ordini del giorno di vibratissima protesta reclamanti immediati provvedimenti.

Così, alla Fiat-Riva, ad esempio, si è energicamente affermato che «per evitare altri simili fatti in futuro non bastera reprimere ma occorrera tempestivamente provvedere, affinché altro sangue non sia versato per mantenere quella libertà tanto duramente conquistata dal popolo italiano e che elementi interessati cercano in ogni modo di togliergli».

La Camera del Lavoro, dopo aver provveduto ad inviare un sussidio di cinquantamila lire per le famiglie dei Caduti, ha diramato in serata un comunicato col quale, analogamente a quanto stabilito dalla C.G.I.L., invita tutti i lavoratori di Torino e della provincia ad abbandonare il lavoro alle 11 di stamane e a riunirsi alle 11,30 in Piazza San Carlo. Non prenderanno parte allo sciopero solo coloro che assolvono a pubblici servizi e i dipendenti da esercizi pubblici di assoluta necessità. Gli esercenti sono invitati ad aderire alla manifestazione. I tram si arresteranno dalle 11,30 alle 12.

I commercianti di salumi minacciano la serrata

I salumi sono divenuti il genere di punta nell'ascesa dei prezzi dell'alimentazione. Il listino approvato dalla Prefettura è giunto a fissare lire 1600 il chilo per il salame crudo e lire per il lardo. «Non basta — dicono i commercianti — e ne fa testimonianza, ieri mattina il mercato dei suini all'ingrosso è andato deserto: i produttori avevano aumentato di venti lire il chilo vivo le loro richieste rispetto al giorno precedente, cioè a 415 lire al chilo vivo, pari a 760 morto. A questo occorre aggiungere le spese di macellazione di male e di esercizio».

Ora i commercianti annunciano: «Se le autorità non calmieranno i prezzi all'origine, noi chiuderemo i negozi licenziando il personale».

La deliberazione verrà discussa nell'assemblea di domani mattina alle 10 nella sede di via Bogino 8.

Riaperti gli uffici in Municipio

Parecchie migliaia di dipendenti comunali, riuniti al teatro Lirico, hanno ascoltato la relazione del segretario del Sindacato Parenti sulle trattative che hanno portato alla concessione da parte del governo di 750 milioni. L'assemblea ha espresso il timore che, esaurita tale cifra, il problema dell'aumento definitivo venga a porsi nuovamente; ha pertanto deciso di riprendere il lavoro, dando però mandato ai propri dirigenti di continuare l'agitazione e stabilendo di ritrarsi nuovamente entro un mese.

Questi sono vivi in Russia

Nove mesi di viaggio a piedi

L'artigliere Filippo Erbao da Cerlana Imperia ci scrive questa lettera che dà notizie di dieci suoi compagni tuttora prigionieri in Russia. Preghiamo quanti li conoscessero di avvertire le famiglie, che certamente sono in grandi angustie per i loro cari lontani. Dice testualmente la lettera:

Sono tornato dalla Russia il 22 marzo con un francese, Louis Bond, dopo circa nove mesi di viaggio quasi tutto a piedi dalla terribile Siberia, morte dei vivi ibidem. Prego trasmettere subito me per diverse volte, questi nominativi che abbiamo lasciati tutti a Tuma i bolscevichi.

Sono: Bertito Giacomo, Facelli Guido, Brezi Rino della provincia di Cuneo, tutti Alpini; Berutti Fracchia Giacomo e Giovanni Carle della provincia d'Imperia; Carle Piero, artigliere, Palmi Elio, Militelli Eugenio, Rodino Giuseppe, Ferraro Luigi «Piccione» tutti Alpini della provincia di Savona.

Salutano i famigliari, mamme, fratelli e sorelle e speriamo di essere presto liberati per tornare con i loro cari.

Gravissima sciagura sul campo dell'Aeronautica

Un trimotore atterra e sfonda un hangar
L'improvviso tragico rogo: tre morti

Il secondo pilota dal suo letto d'ospedale parla dello spaventoso disastro - Gli altri quattro dell'equipaggio gravemente feriti

Una gravissima sciagura aerea è accaduta ieri pomeriggio verso le 18,30, sul campo della Aeronautica in corso Francia. Un apparecchio trimotore, che aveva trasportato a Firenze la squadra del Torino per l'incontro di domenica prossima col Livorno, causa la poca visibilità (provocata dalla nube bassissima, che quasi sfiorava il prato e dalla pioggia) è entrato in uno degli «hangars», quello adibito alla riparazione degli apparecchi militari «Douglas». L'apparecchio si è sfasciato ed ha preso fuoco.

Scarsa visibilità

Nella sciagura sono periti il primo pilota, capitano Giulio Barattolo di 30 anni, e due operai che si trovavano all'imbocco del capannone.

L'apparecchio era partito da Firenze verso le 17, e, con viaggio normale era giunto su Torino verso le 18,30. Appena il rombo dei motori si fece udire il personale del campo, date le pessime condizioni atmosferiche, provvedeva alle segnalazioni regolamentari. Poichè l'aereo aveva compiuto già diversi giri sull'aeroporto, si pensava che i piloti avessero intenzione di attendere un miglioramento del tempo per effettuare l'atterraggio.

Nessuno quindi poteva presagire la sciagura. Ad un tratto, invece comparivà la massa argentea che già aveva posato il carrello sulla pista del campo. Solo allora i presenti ebbero la sensazione che una catastrofe stava per compiersi. Infatti il grosso velivolo era sceso bensì sulla pista di atterraggio, ma troppo «lunga»: dimodochè esso, in piena velocità, giungeva a poche diecine di metri dall'imboccatura dell'«hangar». Un lacerante rombo dei motori faceva comprendere che il pilota tentava disperatamente di riprendere quota per superare l'ostacolo d'un tratto sorto dinanzi fra la foschia. Sotto la pressione dei motori, il grosso velivolo sfondava la saracinesca del capannone, prendeva fuoco e con fragore spaventoso esplodeva. Una fiammata altissima, subito visibile da grande distanza, si levava dai rottami.

Subito dopo si organizzavano i soccorsi e da ogni parte del campo accorreva gente. Ufficiali ed aviori, mentre si precipitavano sul luogo della catastrofe, scorgevano a poca distanza sulla pista corpi esanimi: era parte dell'equipaggio che era riuscita ad aprirsi gli sportelli ed a buttarsi a terra. Questi poveretti venivano subito riconosciuti per il motorista Marco Ferrando, pel sergente magg. Genesio Saccucci, per il maresciallo Alessandro Girometti. Fortunatamente, pur in gravi condizioni, essi erano vivi. Mancavano ancora i due piloti: capitani Giulio Barattolo e Bruno Gazzi.

La salma del 1° pilota

Alcuni aviori scorgevano fra le fiamme qualcosa che si muoveva. Tre o quattro animosi si slanciavano, abbattevano e sfondavano i rottami e riuscivano a tirare fuori dal rogo il corpo del capitano Gazzi. Questi era perfettamente cosciente. Lamentava soltanto un fortissimo dolore alla schiena che gli impediva di camminare e di piegare le gambe; certo un forte colpo alla spina dorsale. Egli subito chiedeva del suo collega Barattolo. Le ricerche si iniziavano, affannosissime. Nel tempo stesso un nuovo allarme veniva gettato: si notava la scomparsa di tre operai che, al momento della sciagura, lavoravano nell'«hangar»: Domenico Pietro Gros, Favero e Mondino. Frattanto, telefonicamente, si chiedeva l'intervento dei pompieri. Dalla sede di corso R. Margherita partivano uno dopo l'altro, a tutta velocità, sei distaccamenti. Ad essi si univano macchine della «Celere», della Questura centrale, di vari commissariati, autoambulanze.

Le ricerche nel capannone proseguivano colla collaborazione dei pompieri, i quali, rinvenivano un corpo ormai carbonizzato: quello del capitano Barattolo, riconoscibile soltanto da una catenina annerita, ancora allacciata al polso sinistro. Poco dopo, tra i rottami, i pompieri scorgevano un altro misero resto, quello dell'operaio Favero. Anche il Mondino, rinvenuto nel capannone, decedeva poco dopo.

Come si è salvato

Fratanto i feriti erano stati portati parte al Maria Vittoria e uno al Mauriziano. I sanitari li giudicavano tutti in gravi condizioni, pur non essendovi imminente pericolo di morte. L'operaio Pietro Gros, ricoverato al Maria Vittoria veniva medicato per ustioni in tutto il corpo con prognosi riservata. Pure per ustioni veniva giudicati gravi il motorista Marco Ferrando, e il serg. meccanista Genesio Saccucci.

Il capitano Bruno Gazzi, di 33 anni, da Venezia, abitante a Roma in via Spoterno 116, presentava ferite multiple non gravi. Lo abbiamo avvicinato mentre giaceva su una barella in attesa di essere trasportato all'Ospedale Militare. Appariva forte e sereno. Ci ha chiamati presso di sè, ha espresso il desiderio di un caffè che gli abbiamo porto a cucchiaini.

— Come è andata, capitano?

— Soltanto un fortissimo dolore alla schiena... Mezz'ora prima di essere su Torino abbiamo incontrato le prime nubi. Sul campo non riuscimmo a scorgere la pista. Ciò nonostante, dopo tre giri, riuscimmo ad individuarla e scendemmo convinti di essere all'inizio di essa. In quel momento il capitano Barattolo reggeva la leva di comando. Ci accorgemmo all'improvviso di essere dinanzi agli «hangars». Ricordo appena ciò che accadde. Mi slacciai le cinghie che mi legavano al seggiolino e fatto un passo fui nella fusoliera. Nello stesso istante avvenne l'urto spaventoso ed io fui proiettato in avanti. Sentii un dolore atroce e per un momento persi conoscenza. La benzina fredda che mi inondò il volto e le mani mi fece rinvenire e quando la vampata mi avvolse, potei a carponi raggiungere l'estremità posteriore della cabina. Ove fui tratto in salvo.

Il capitano Barattolo, come il capitano Gazzi, era un valoroso pilota che aveva al suo attivo centinaia di ore di volo. Ex-combattente, aveva partecipato all'ultima guerra. Era una specialista dei grossi velivoli da bombardamento ed era di quelli da trasporto. A tarda sera, il capitano Gazzi, è stato trasferito all'ospedale Militare. Sul posto, primo fra tutte le autorità, è accorso il Ministro Romita. Quasi contemporaneamente sono giunti il Prefetto, il Questore e i tecnici

Un camion di carabinieri va a cozzare contro un tram

Un incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze è accaduto ieri ora poco dopo le 20,30, in via Pietro Micca. Un autocarro militare 38, carico di carabinieri in servizio d'ordine, veniva urtato con violenza da una vettura tranviaria. Nello scontro alcuni militi erano leggermente feriti.

Una maestra aggredita in casa percossa legata e imbavagliata

Una gravissima rapina è avvenuta ieri, poco dopo mezzogiorno, in corso Marconi 40. A quell'ora la maestra elementare Gaetanina Barberis, di 54 anni, era appena rientrata nel suo alloggio del 4° piano e stava preparandosi da mangiare. Intanto pensava, con una certa preoccupazione, di averci dei gioielli in casa. Infatti, grazie ad alcune economie, la Barberis era venuta in possesso di gioielli per un milione e mezzo.

La maestra aveva deposto il suo piccolo tesoro in una cassetta di sicurezza in banca. Poi, desiderando farla nuovamente stimare da un orefice, l'aveva ritirato e se lo teneva in casa, in un armadio della camera da letto. Ad un tratto suonavano alla porta.

— Vengo da parte della scuola...

La Barberis apriva e si trovava dinanzi ad uno sconosciuto, giovane, dall'apparente età di 25 anni, con un soprabito grigio chiaro, le chiome brune, lucicanti di brillantina: un tipo di meridionale. Ad un tratto riconosceva indietro la maestra e chiudeva alle sue spalle l'uscio.

— Fuori i gioielli!

— Non ho niente...

Il rapinatore le allungava allora tre o quattro potenti ceffoni. La Barberis, benchè intontita, riusciva a svincolarsi e correva in camera da letto. Fulminea, toglieva dall'armadio il pacco coi gioielli e lo gettava in cortile. L'altro, furibondo, le si precipitava addosso e, gettatala a terra, la caricava di pugni. Poi con una corda la legava e la imbavagliava, le frugava nella borsetta, toglieva 1500 lire, indiava la porta e scendeva a precipizio la scala. Giunto in cortile, raccoglieva il pacco dei gioielli e fuggiva.

La Barberis, dopo qualche minuto, con uno sforzo, si liberava e invocava soccorso. Accorrevano gli inquilini, accorrevano gli agenti della «Celere». La polizia ha operato una battuta nella zona, ma senza esito.

Marcia in camicia nera in corso Giulio Cesare

Alcuni passanti, in via Carlo Noè all'angolo di corso Giulio Cesare, facevano lo straordinario incontro di un individuo il quale, baldanzosamente avanzava a testa alta e a passo di marcia, indossando la camicia nera con fascistici cosi sulle spalle del colletto. Passato il primo istante di sbalordimento la fermavano. L'altro però imperterrito affermava la sua devozione all'ex-duce e la sua sicurezza negli immancabili destini della patria. Al che la folla rispondeva a suon di sberle. Alcuni agenti del vicino Commissariato di Borgo Dora accorrevano ed evitavano alle strano individuo peggiori guai. E' stato identificato per Edoardo Negretti abitante in via Lanzo. In tasca aveva la tessera del partito monarchico portante il numero 26504. E' risultato che egli era stato a Collegno per oltre dieci anni.

La settimana prossima tram a dieci lire?

La questione dell'aumento delle tariffe tranviarie, di cui si occupammo tempo fa, pare giunta a maturazione. L'assessore Guglielminetti proporrà di portare il biglietto diurno a 12 lire, quello serale e festivo a 15; si ritiene che le nuove tariffe andranno in vigore la settimana prossima.

Distribuzione di carburanti

L'Ente Autotrasporti Merci (E. A. M.) comunica che la distribuzione dei carburanti sarà effettuata nel modo e nei giorni seguenti: A: giorno 5; B: 6, 7, 9; C: 10, 12; D: 13; E: 7; 14; G H I J: 16, 17; L M: 19, 20; N O: 21; P Q: 23, 23; R: 24; S T: 26, 27; U V W X Z: 28, 29. Presentarsi muniti di carta carburanti e licenza di circolazione: Per autovetture e moto la distribuzione di benzina avrà inizio oggi e terminerà improrogabilmente entro il 30 c. m. presso l'Ufficio provinciale Commercio e Industria, via San Francesco da Paola 24.

STATO DIVILE

Reggo Maria m. Camberano, a. 71; Berbo Virgilio Ettore, a. 12; Baldrini Romolo, a. 13; Giuliani Marinella, a. 1; Cinardi Giuseppe, a. 71; Marchisio Francesco Battista, a. 75; Faure Maddalena ved. Orlando, a. 81; Bianco Clara ved. Giolito, a. 81; Migliardi Rinaldo, a. 73; Perabino Giovanni, a. 56; Moretti Lucia ved. Stargiotti, a. 75; Cirioni Clelia ved. Massola, a. 39; Rotondo Pancrazio, a. 83; Cajolo Pasero Rosa m. Colombo, a. 73; Berriera Daniele, a. 66; Pratini Teresa ved. Scola, a. 79; Madre Amalia ved. Fumi, a. 67; Romano Celestina ved. Trossarello, a. 87; Giolina Margherita m. Cristina, a. 53; Ivaldi Giovanni m. 11; Chiariglione Emma, a. 24; Valenza Giuseppe, a. 50; Candelieco Giuseppa, a. 83; Gai Bernardo, a. 64; Lanza Silvia, a. 8; Giardino Barbara ved. Cotolino, a. 79; Gaveta Bruno, a. 23; Vitali Andrea, a. 89; Pinchiaro Angela ved. Bianchi, a. 91; Gino Pierina m. Barbone, a. 57; Casalenno Luisa ved. Barbaroux, a. 66; Bosco Giuseppe, a. 77; Bellino Giuseppina m. Chiaberi, a. 86; Olivieri Cesare, a. 73; Paolino Giovanni, m. 8; Crosetti Paolina, a. 73; Bandino Mario, a. 41; Asserio Adelina, a. 32; Marchese Luigi, a. 56; Bottino Angelo.

†

Cristianamente come visse, a 91 anni, è spirata ieri

Pizzchero Angela
Ved. Bianchi

Ne danno il triste annuncio i figli tutti, le nuore, generi, nipoti, pronipoti, gli amici Paola e la fedele **Maddalena**. — I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 10,30, da via Giolitti 39.

Tempo Funebri Gerla - Tel. 46-818

Il 22 aprile 1947 è serenamente spirata

Barichetta Teppati v. Teppati
di anni 88

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il figlio Dott. **Ferdinando** con la moglie **Olga Rissa**, la nipote dilettissima **Elsa Santanera**, la cognata **Maria Ferrero** Vedova **Teppati**, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La salma riposa nel Camposanto di Borgone di Susa e l'annuncio è dato a funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'Estinta.

La famiglia con molta riconoscenza ringrazia quanti si unirono al suo dolore e spontaneamente vollero onorare la sepoltura.

All'alba del 29 aprile 1947, mancava dopo breve malattia

Amalia De Benedetti Diena

I funerali avvenuti ne danno l'annuncio il marito Avv. **Alessandro**, la figlia **Adriana** col marito Dott. Ing. **Lino De Benedetti** e la piccola adorata **Alberta**, il fratello Dott. Ing. **Clemente Diena**, la sorella **Maria** Ved. **Lattes**, la cognata **Elettra Bruno** ved. **Diena** con le rispettive famiglie, i nipoti ed i parenti tutti. La famiglia non prende il lutto.

Milano (via della Sila, 2)
1° maggio 1947. (13080

A soli undici mesi dalla dipartita della sua fedele compagna ha reso la sua eletta anima a Dio

Giovanni Zumaglino

Ne danno il triste annuncio il figlio **Vittorio** con la moglie **Rosetta Rainero** coi piccoli **Piera** e **Giovanna**; la figlia **Rosina** col marito **Benedetto Rosso** e il pronipotino **Claudio**.

La famiglia, per espressa volontà del defunto, non prende il lutto.

Galliavate (Varese), 1-5-1947.

Or sono due anni la vita terrena di

Marilena Grilli

appena sedicenne è stata barbaramente stroncata. Ora gode la pace celeste dei puri, dei martiri, dei giusti irradiata dalla luce di Dio.

La mamma con immutato, profondo, infinito dolore e rimpianto chiede a tutti quanti l'amarono il costante ricordo e nel suo dolce nome, secondo i suoi deltami d'Oltretomba il perdono e l'amore per tutti.

Domani, l'anniversario.
Dio, Thai santificata.

Nel 2° triste anniversario della tragica morte del compianto

CAV. UFF. 1160.

Francesco C. Mottura

maggiore di Artiglieria
Combatt. 3ª Corpo V.V.F. di Cuneo

Con profondo dolore, confortata dalla fede, la moglie lo ricorda a quanti si uniranno alle sue preghiere. Messe di suffragio verranno celebrate: 3 maggio nella Parrocchia del Martinetto ore 7; 5 maggio nella Parrocchia del S. C. di Gesù e nella Chiesa dei Padri Trinitari in Cuneo alle ore 8.

Nel primo anniversario della dipartita della compianta (Ripa Grande)

Agnese Carbone
(Nena)

verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di S. Tommaso alle ore 9 del 6 maggio.

Ne dà avviso la famiglia e la ditta Sala, via Monte di Pietà, 2. — Si ringraziano le gentili persone che vi interverranno.

Da un anno l'anima immensamente generosa di

Franco Cirio

riposa nella pace del Signore.

Con sofferenza fatta più profonda dal disturbo rimpianto la sua Emma ed il fratello lo ricordano agli amici, ringraziando quanti vorranno essere presenti alla funzione che sarà celebrata nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) il giorno 5 maggio alle ore 10. (A

Il 3 maggio 1945 nel tragico eccidio di Dachau si compiva il martirio di

Mario Balzarini

Cap. di Compl. 4 Rgt. Carabinieri

Nel secondo anniversario la famiglia ricorda il suo sacrificio a coloro che lo hanno amato.

Biella, 3 maggio 1947. (B

Un bandito evaso ricercato a Torino

La polizia sta attivamente ricercando un pericoloso bandito già appartenente alla banda del famigerato Barbieri, Costui, certo Giuseppe Spampinato di Angelo da Catania, era già stato condannato a 30 anni di reclusione ed era in attesa di giudizio per altre quattro rapine. Una ventina di giorni or sono il bandito eludeva la vigilanza dei carabinieri di guardia e fuggiva da una casa di salute di Lambrate dove era stato ricoverato. I funzionari della polizia sospettano che egli sia l'autore delle ultime tre rapine commesse in questi giorni in città.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Una corsa sui tetti per sfuggire al creditore

Da tempo tale Gino Battaglia, doveva al signor Mario Capodo 30 mila lire. La cosa s'erano messe pacificamente male e stavano per finire da un legale, quando il Capodo, dotato di notevole spirito, decideva di usare metodi spicci. Incontrato il debitore, di sera, in via Cesare Battisti, gli rifilava una scarica di pugni.

— Guarda che se non mi restituisci quei soldi, te ne darò dieci volte tante.

Ieri pomeriggio il Capodo scorgeva il Battaglia in via Roma. Il Battaglia, colto da panico, fuggiva. La corsa dei due si svolgeva lungo piazza Castello e via Po, sino allo stabile n. 30 di via San Massimo. Il debitore saliva e il creditore aspettava in istrada, urlando «T'aspetterò sino a quando scenderai». Qualcuno telefonava alla P. S. Dopo i tre agenti si portavano sul posto e calmavano il Capodo. Poi andavano a cercare il Battaglia. Ma costui, ometto dall'apparenza pacifica e tutt'altro che atleta, era salito sui tetti, era passato di casa in casa e s'era calato, aggrappandosi ad una grondaia, da un sesto piano: tutto per sfuggire al creditore. Ma questi ha dichiarato di volerlo inseguire, anche in capo al mondo.

Un bandito evaso ricercato a Torino

La polizia sta attivamente ricercando un pericoloso bandito già appartenente alla banda del famigerato Barbieri, Costui, certo Giuseppe Spampinato di Angelo da Catania, era già stato condannato a 30 anni di reclusione ed era in attesa di giudizio per altre quattro rapine. Una ventina di giorni or sono il bandito eludeva la vigilanza dei carabinieri di guardia e fuggiva da una casa di salute di Lambrate dove era stato ricoverato. I funzionari della polizia sospettano che egli sia l'autore delle ultime tre rapine commesse in questi giorni in città.

ARAR

ABBONAMENTI AL BOLLETTINO "ARAR,,

Dal 1° gennaio è stato inviato gratuitamente a chiunque ne abbia fatto richiesta il «Bollettino ARAR» che, ogni dieci giorni, pubblica, su 12 pagine, l'elenco di circa 3000 lotti di materiali residuati di guerra ciascuno del valore di poche diecine di migliaia di lire a diversi milioni, posti in gara ad offerte segrete dall'ARAR, secondo le condizioni riportate sul Bollettino stesso. I lotti constono dei materiali più vari, che possono interessare tutte le persone che svolgono una attività economica: industriali, agricoltori, commercianti, artigiani, armatori, impresari di costruzione, imprenditori di trasporti, ecc.

Il Bollettino riporta anche il listino dei prezzi degli autoveicoli e degli altri materiali messi in vendita a prezzo fisso e tutte le notizie relative alla vendita a condizioni eccezionali per la liquidazione delle rimanenze nei campi.

Raggiunta una distribuzione di 40 mila copie l'ARAR ora chiede a chiunque desideri ricevere ancora il Bollettino di abbonarsi mandando un vaglia postale all'Ufficio Bollettino ARAR, Via Ofanto 18, Roma, o versando la stessa somma sul c/c postale N. 1/21618 intestato all'Azienda Rilievo Alienazione Residuati; la quota è di L. 900 per un abbonamento semestrale e di L. 450 per un abbonamento trimestrale. E' stato inoltre istituito un abbonamento speciale da oggi al 31 dicembre 1947 per L. 1000.

ABBI FORTUNA E DORMI!

VERISSIMO, MA SOLO DOPO AVER COMPRATO QUALCHE CARTELLA DELLA LOTTERIA NAZIONALE.

ITALIA

ABBINATA ALLA GRANDE CORSA DEI MILIONI DI AGNANO
ULTIMI GIORNI DI VENDITA
UNA CARTELLA LIRE 50
ESTRAZIONE 11 MAGGIO

GRAVE DISPIACERE

Grave dispiacere vi procurano i capelli grigi e sbiaditi invecchiandovi prima del tempo. Provate anche voi la famosa ACQUA ANCILA ed entro pochi giorni i vostri capelli grigi ritorneranno al primitivo colore di giovanetti. Acqua Angelica non è una tintura quindi è completamente innocua. Rafforza ed abbellisce la capigliatura eliminando la forfora. Per l'uso basta inumidire i capelli prima di pettinarli e questi raffermandosi riprenderanno il loro colore naturale di gioventù. Trovasi solo presso le migliori profumerie e farmacie Torino: Dory, via Roma 234; Cornaglia piazza Carlo Felice; Icardi via Sacchi 18; Bertolin via Garibaldi 8; oppure inviare voglia L. 250 al concessionario Angelo Vaj, Piacenza.

PILLOLE S. FOSCA del piovano
LASSATIVE PURGATIVE
FARMACIA PONCI S. FOSCA - VENEZIA

CIMICI
Distruzione radicale in 6 ore con Cianogas Tossico
12 MESI DI GARANZIA
ANTIPARASSITARIA - V. Lagrange 3
Telefono 41-396
Agenti: AOSTA - SALUZZO

ANTICHITA' COMPRO
quadri, mobili, cromomobili, statue, porcellane, avori tappeti, pendoli Robert.
GALLERIA CHERTA - Torino
Via M. Vittoria, 39 - Tel. 40-848

DISTURBI NERVOSI
digestivi e della circolazione - Aerea - Neurologia - L'Istituto dott. RICCI di Biomedicoterapia - cura in TORINO, Motel Sitas, 9 e 10 di ogni mese. Operante già a Roma, via Ferdinando di Savoia 8.

FUMATORI
in 4 giorni con l'Atabagico libera dal bisogno di fumare! Medicinale nella Farmacia comune, ne è ottimale. Firenze, 26/Bis la pubblicazione informativa «Tabacco e Organismo»
ATABAGICO

Togal CURA
Influenza, Nevralgie Reumatismi, Lombaggine
e raffreddori di testa - Effetti
LABON, G. MANZONI & C.
MILANO - Via Volo, 5

Studio medico specialistico del 1930. Unica
EMORROIDI
RAGADI SENZA OPERAZIONE
Vene varicose
Ore 10-12 - 14,30-17,30
Dirett. Dr. Comm. CHIUSANO - Torino
Sede Unica Corso Francia 53, Tel. 75-057

CUCINERETE
Accese nei giorni di interruzione di corrente installando cucine elettriche ad accumulazione di calore
BOLORINI - Agenzia di Torino
Ing. LOMBARDI LAURO
Via Saluzzo, 9 - Telefono 63-001

DIFFIDA
Il sig. Marchino Giuseppe abitante in Torino, via Palmieri 4, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto e da contrarre dal proprio figlio Omare, non più con lui convivente avendo abbandonato il tetto paterno.

Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-976 V. Berthia 23, 2° piano. Ore 9-12,30-14,30 Festivi 9-13 - Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

CONCERTI E SPETTACOLI

Rimembranze al Conservatorio

Concertatore di facile comunicativa. Rimembranze ci ha recato cose di poca fantasia, ma non oggiose, fra le quali la nuovissima *Sinfonia serena*. E' ottimista? Quattro tempi vari, immuni da angosce e lacuali, da tortuosità e asprezze. Un'entrata pomposetta, flebile e cortese. Un curioso e piacevole chiacchierio di legni e di oboi. Un melodioso dialogo degli archi con effetti d'echi solistici. Un pasgedo rapido, con sussurri di violini e pigoli d'usignoli. Rimembranze ha cinquantadue anni. Forse il peggio, cioè il tempo dei programmi e delle tabelle, è passato. Vedo più chiaro? Dovrebbe vedere più profondo nell'arte e cercare il suono di tale profondità. Intanto questa sua maniera ripete sostanzialmente del sinfonismo e della timbrica Reger-Strauss, con in più qualche «modernistica» esasperazione dinamica o ritmica, e in meno la spiegata vocalità melodica, benchè non manchino motivi e sviolinate. A questi elementi si aggiungono talvolta eleganti volteggiamenti e brioso passaggi anche banali. Così pure nella Kammermusik, op. 36, per archi e ottoni, in tutto ciò non emerge una stile personale, evidentemente perchè non c'è un impegno drammatico e un particolare mondo poetico. E dire che a proposito di questa *Kammermusik* due acensiglati giornalisti americani (l'opera fu «commissionata» dall'Orchestra di Boston) lessero in Italia (in Italia! Hindemith diresse anche in Germania, Orchestra R. A. I.) l'*ouverture* di *Neues vom Tage* e *Quando è utile ferocione*, una polka paglietta. Applausi.

g. d. c.

Nino Taranto al Carignano

Festeggiatissimo è stato ieri sera al Carignano Nino Taranto nella seconda edizione della rivista «Com'era verde la nostra valle» di Cutolo e Pelacci.

Spettacolo brioso, ricco di bei costumi e particolarmente azzeccati alcuni couplets. Molto applaudito il finale del primo tempo.

TEATRI E RITROVI

LIRICO (Ente auton. lirica e concerti) pg. 46: «Tosca». Il Puccini.
CARIGNANO: ore 21 Nino Taranto: «Com'era verde la nostra valle». Nuova edizione.
GOBETTI (Stag. di prosa Enal) 21: «Era in vetrina» di G. Gianaini.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 46) Ore 17 e 21 Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: 16,30 e 21 Orchestra Middego; contesta Mimma Valenti. Pomeridiani serali. Parcheggio cicli.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Bonnefis) ore 21.
«ALHAMBRA» Giardino Estivo Prossima apertura.
BLECKENDUAIT LUTRARIO: ore 21, Orchestra Germonio.
GAY (v. Pomba 7) ore 17 e 21.
GINNASTICA Magenta 11 danze 21
LA SERENELLA: ore 21 danze.
CLAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
IRECO ESTIVO Val. S. Martino 20

AUGUSTEO: Orchestra Specialetti
BALLETTA DANZE (Val. 76 e 21.
PRO CULT. FEMM.: ore 21 Conservatorio «Due Britten-Pears».

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO: ore 16 e 21 Nino Taranto: «Com'era verde la nostra valle». Nuova edizione.

BENIAMINO GIGLI
nella
TOSCA
Stasera, alle ore 20,45
AL "LIRICO,,

SALONE DANZE MIGHELOTTI
Questa sera, ore 21, e domani, ore 18 e 21: danze.
Salone coperto e terrazzo.
Direzione *Maestro Rinaldi*, orchestra *Garberoglio*, con la nota cantante *Milly*: servizio di cafè e di birreria.
Custodia di auto e di biciclette.
GALLERIA FOGLIATO
VIA MAZZINI 9 - TEL. 43-137
S'inaugura oggi, alle ore 17, la «personale» del pittore Sobrile, con cinquantadue opere eseguite dal 1905 al 1946.
Galleria d'arte «LA BUSSOLA» (via Po 9) continua, a tutte le 9 corrente la Mostra del pittore Augusto Bertinaria.

Da CASTELLINO DANZE
L'Orchestra *Maurice Lelit* è sempre apprezzata da un pubblico scelto per il suo ricercato repertorio - Novità di successo -.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Kitty Foyle, ragazza innamorata» Ginger Rogers, Dennis Morgan, J. Craig. Ult. 22.
ARTERI «Vivere in pace» Aldo Fabrizi, Mirella Monti.
CORSO: «Grandi speranze» John Mills, Anthony Wager, Valerie Hobson, J. Simons. Ult. 22.
VITTORIA «Grand Hôtel Asteria» Ginger Rogers, Lana Turner, Walter Pidgeon. Ultimo 21,50.
AUGUSTUS: «Il marito povero», Vivi Gioi, Leonardo Cortese, Paolo Stoppa. Ult. 22,15.
DORIA: «Meado che sorge» Jean Mc Cren, Frances Dee, Cummings.
IDEAL: Le tre donne di Casanova. (Gary Cooper) e Rivista Gagliardi-Cordero: 16 e 21. Ap. 14.
NAZIONALE: «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Segue documentario «Incesa».
STATUTO: «La signora dai diamanti» G. Brent, Lee Miranda.
PRINCIPE: «Il fiore che non colsi», Charles Boyer, J. Fontaine, A. Smith. Apert. 14,30. Ult. 22.
ALPI: «L'uomo del Sud» con Zachary Scott, Betty Field
HOLLYWOOD: «Missione segreta» Spencer Tracy, Van Johnson, Robert Walker Apertura ore 14,30.
ILIGEO: «Nebbie» Bogart.
ARTI: «Inferno nel deserto» 14,30.
PALERMO: «Paisà». Grau. sucs.
P. NUOVA: «Un grande amore». (Boyer-Irene Dunne). Ap. 10
REGINA: Lupo dei mari e Var.
BRESCIA: «Donna del ritratto».
IMPERIALE: Via del peccato, V. AQUA: Io, la difendo» e Varietà.
SOCIALE: «Città dei ragazzi».
V. VENETO: Questo nostro amore.
S. PAOLO: «La via dei giganti».
NUOVO: «Malia» (Drani) e Riv.
PRELUDE: Cuore prigioniero. Var.
RADIUM: Il signore e la signora Smith (C. Lombard) e Varietà.
PIEMONTE: «Lupo dei mari».
MODERNO: «Angoscia» (Bayer).
VINZAGLIO: «Aquila nera».
NORD: «Partenza ore ...» Galli.
MONVISO (Palermo 56) Acquoclo.
LUCENTO: «La baia di Hudson».
SPEZIA: «Donna del giorno».
DORIA: «Singapore» M. Lockwood.
TITANIA: «La Contessa di Montecristo» e Varietà.
DORA: Assalto» e Vecchi moschetti.
ITALIANO: «I fornai del mare».
OLIMPIA: «Tempesta d'estate».
EXCELSIOR: Il fuorilegge. Ap. 16.
COLOSSEO: Capitan Kidd. Ap. 15.
ASTRA: «Io sono un disertore».
ROMANO: «Desiderio». Ap. 14.
TORINO: «La valle del destino».
LUX: «Il libro della jungla» Sabu, Patricia O' Rourke, Chalmers.

OGGI al CORSO
GRANDI SPERANZE
dal romanzo di Carlo Dickens, «Grandi speranze» - Great Expectations) è la perfetta versione filmistica d'una delle opere più note, più avventurosamente romanzesche, più delicatamente passionali di Carlo Dickens. Come già in *Davide Copperfield*, in *Due Città*, in *Oliver Twist*, la seconda inventiva dell'insigne maestro dei romanzo inglese, ha dato al cinema un soggetto nel quale sono riuniti, con arte nobilissima, i più svariati elementi spettacolari.

Grandi speranze, perciò, avvince, commuove, diverte *avvince* col racconto delle gesta del giovane protetto di un fornito fuggiasco; che nell'ombra crea al ragazzo una visione fortuna; *commuove* per l'uman